# CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

# Perrini (CNI): "Sui bonus per l'edilizia serve capacità di visione e ragionevolezza altrimenti sarà una débacle per il Paese"

La recente decisione del Governo di porre fine al meccanismo della cessione del credito d'imposta per i bonus fiscali, a cominciare da quelli più utilizzati negli ultimi due anni, ovvero quelli per l'edilizia, rischia di generare uno shock di notevoli proporzioni tenuto conto del numero consistente di cantieri che si stanno ancora aprendo e del livello estremamente elevato di crediti pregressi incagliati.

La bolla rischia di scoppiare per l'intempestività della decisione del Governo di porre fine ad uno strumento che, nel bene o nel male, ha sostenuto un meccanismo ancora più ampio, quello dei bonus e dei Superbonus per l'edilizia, che hanno contributo non poco al rilancio dell'economia nella fase post Covid.

Le ragioni e le preoccupazioni del Governo vanno certamente ascoltate e condivise, ma andrebbero ulteriormente motivate e corroborate con dati più analitici per consentire a tutti di trovare una ragionevole soluzione al problema. Ieri è stato ribadito che i bonus hanno generato una giacenza di crediti fiscali di 110 miliardi di euro legati ad attività edili. Mai il Governo ha indicato con chiarezza la stima del gettito fiscale derivante almeno dalle centinaia di migliaia di cantieri che in questi due anni hanno lavorato con i Super bonus, salvo riportare alcuni dati di difficile interpretazione nei documenti tecnici di accompagnamento alla Nadef 2022.

I 110 miliardi di euro sono una cifra molto consistente in termini di disavanzo. E', però, veramente difficile non pensare che almeno una parte di questa spesa non sia stata compensata dal gettito fiscale derivante dalle opere realizzate. Nel 2021 e nel 2022 l'incremento del gettito fiscale è stato di poco superiore al 10%. Nel periodo pre-Covid l'incremento delle entrate fiscali si attestava all'1,7%. Qualcosa negli ultimi due anni sarà successo ed un certo contributo all'incremento delle entrate tributarie sarà stato dato anche dai consistenti livelli di spesa per la ristrutturazione profonda degli edifici.

E' altrettanto difficile non ritenere che i 62,4 miliardi di euro investiti, tra agosto 2020 e dicembre 2022, per il solo Superecobonus 110%, pur con tutti i limiti e le criticità del caso, non abbiano

generato effetti espansivi sull'economia nazionale sia in termini di incremento della produzione che in termini occupazionali.

D'altra parte la Guardia di Finanza comunica che da novembre 2021 a oggi sono stati sottoposti a sequestro preventivo più di 3,7 miliardi di euro di crediti d'imposta presunti come inesistenti. Si tratta di un fatto gravissimo e da censurare. Eravamo rimasti però alla notizia di novembre 2021 di più di 4 miliardi di possibili operazioni sospette, sui quali il peso dei Superbonus era estremamente ridotto. E' importante però disporre di dati certi e costantemente aggiornati, così come è importante capire quali siano esattamente i risultati degli accertamenti. Una cosa è il sospetto di truffa, un altro è l'accertamento. Pur riaffermando che le violazioni di legge e i reati fiscali devono essere stroncati sul nascere e devono essere prevenuti, un sistema come quello dei bonus edilizi non può essere smontato sulla base di sospetti.

Con il porre una cesura netta, come ha fatto ieri il Governo, tra chi può ancora usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura e chi non lo potrà fare, non conoscendo ancora da quando esattamente questa cesura scatta, per non parlare delle prove fotografiche richieste per rientrare tra le maggiori agevolazioni, si rischia di creare una confusione incredibile che si innesta in una situazione già molto complessa.

"Sui bonus per l'edilizia – afferma Angelo Domenico Perrini, presidente del CNI - serve capacità di visione ed un piano organico e dettagliato anche in previsione degli obblighi che scatteranno con la Direttiva EPDB sull'efficientamento energetico degli edifici. Il Governo blocca repentinamente il meccanismo della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura perché le giacenze dei crediti in edilizia ha generato un disavanzo ritenuto incontrollabile. La preoccupazione è condivisibile ma la strada per non fare scoppiare una bolla non è quella di guardare solo alle spese dello Stato ma di guardare anche ai ricavi ed agli effetti espansivi generati dal gettito fiscale e dagli incrementi di produzione. Il CNI stima che a fronte di una spesa di 68 miliardi di detrazioni per Super ecobonus, totalizzate tra il 2020 ed il 2022, si sia generata produzione aggiuntiva per oltre 130 miliardi di euro, con il coinvolgimento di quasi 700.000 unità di lavoro dirette e dell'indotto del comparto delle costruzioni. Stimiamo che nel 2022 la spesa per il solo Super ecobonus 110% abbia contributo, in termini di valore aggiunto alla formazione dell'1,4% del Pil."

"Tutti abbiamo compreso – prosegue Perrini - che il sistema dei bonus va radicalmente riformato, ma, per capire come, non possiamo considerare solo una parte della realtà, ovvero gli effetti di disavanzo senza considerare gli effetti di crescita innescati dai bonus stessi. E per far questo abbiamo bisogno anche di dati analitici di cui il Governo e l'Agenzia delle Entrate certamente possono disporre. Il CNI fa appello alla ragionevolezza di tutti, Istituzioni e operatori, per trovare una soluzione che porti gradualmente ad una rimodulazione dei meccanismi (fiscali e non) che sostengano un piano di ristrutturazione profonda degli edifici. Ricordiamo che i meccanismi azzerati ora dal Governo, a breve dovranno comunque essere riattivati per fare fronte agli obblighi che verranno imposti dalla Direttiva EPDB. Si tratta peraltro di soluzioni che il Governo da solo, senza confrontarsi con le strutture di rappresentanza di coloro che nei cantieri hanno lavorato, non è in grado di attivare."



## Comunicato stampa

# Superbonus 110%: passi avanti e contraddizioni da risolvere

Con il disegno di legge di Bilancio 2022 inviato alle Camere, il Governo ridefinisce termini e condizioni di accesso ai Superbonus e più in generale ai differenti bonus per l'edilizia. Se da un lato è apprezzabile che per la prima volta l'Esecutivo abbia definito un piano a medio termine di proroga dei bonus, abbandonando finalmente la strada del rinnovo a fine anno per quello successivo, dall'altro riteniamo che alcuni meccanismi introdotti per la fruizione degli incentivi complichino nuovamente e anche inutilmente l'uso di tali strumenti.

La Rete delle Professioni Tecniche ritiene non solo inutile ma fortemente svilente la nuova norma (contenuta nell'art. 8 del disegno di Legge di Bilancio 2022) che di fatto non consentirebbe più alle unità immobiliari unifamiliari (incluse le così dette villette) di accedere al Superbonus 110% a partire dal 2022 salvo per i proprietari con Isee che non superi i 25.000 euro annui. Da ciò che si comprende dal Disegno della legge di Bilancio, inoltre, continuerebbero ad usufruire di detrazioni al 110% solo le unità unifamiliari per le quali al 31 settembre 2021 risulti effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata.

C'è da chiedersi con quale criterio il Governo preveda di escludere dall'intervento straordinario con Superbonus 110% proprio le abitazioni unifamiliari, cioè una parte rilevante del patrimonio edilizio, in molti casi, vetusto ma di pregio in quanto incluso nei centri storici di molti borghi oggi a forte attrazione turistica. Si pensi in particolare alla dorsale appenninica, un'area che vive la contraddizione di essere di grande pregio dal punto di vista paesaggistico e culturale, con centri urbani di valenza storico-artistica, ma sottoposti a grave rischio sismico.

Vale inoltre ricordare che più del 60% dei 3 miliardi di metri quadri di immobili residenziali in Italia sono stati costruiti prima del 1977 (con norme poco o per nulla evolute in termini di risparmio energetico e prevenzione sismica), oltre 4 milioni di

### Consigli Nazionali:

ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - CHIMICI - DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI - GEOLOGI — GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI - INGEGNERI - PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI - PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI - TECNOLOGI ALIMENTARI Sede: Via Barberini 68, 00187 Roma — tel: 06.42017973 — info@reteprofessionitecniche.it



persone vivono in case danneggiate e più di 6 milioni di persone risiedono in case gravemente umide.

Inoltre, scarsa attenzione viene posta da tutti, nessuno escluso, alla messa in sicurezza degli edifici almeno delle aree a maggiore rischio simico del Paese. Nelle prime due zone a maggiore rischio sismico sono presenti oltre 4 milioni di abitazioni sulle quali, finora, dire che si è intervenuti sporadicamente è un eufemismo. Si tratta di centri di piccole dimensioni in cui insistono per lo più proprio quelle unità immobiliari unifamiliari su cui non si potrà utilizzare la detrazione al 110% se non nei casi di proprietari con livelli di reddito piuttosto contenuti.

Abbiamo, dunque, un patrimonio edilizio da risanare e da rimettere a valore e solo i Superbonus 110% rappresentano una sorta di "finestra temporale" importante per realizzare un piano di intervento di ristrutturazione e messa in sicurezza, che darà valore all'intero sistema Paese.

Siamo arrivati ad un bivio e occorre prendere atto che la politica dei Superbonus sconta una difficoltà di visione delle Istituzioni sui reali costi dell'intervento che dovrebbero essere valutati alla luce dei benefici economici e soprattutto sociali attivati, come evidenziato da una recente analisi del Centro Studi CNI. Occorre decidere, infatti, se si vuole che i Superbonus siano uno strumento per realizzare in modo efficace quel piano estensivo di interventi sul patrimonio edilizio per raggiungere i livelli di risparmio energetico che l'Italia si è impegnata a realizzare nei confronti dell'Unione Europea o se intendiamo intervenire a "macchia di leopardo", in modo estemporaneo e disorganico. Questa seconda opzione non serve a nessuno e non farebbe onore al nostro Paese ed allo sforzo messo in campo.

Il Governo ha dato un segnale importante, stabilendo un orizzonte che, pur con la progressiva riduzione delle percentuali di detrazione, arriverà al 2025. Riteniamo però che non abbia molto senso avere escluso da questo processo a medio termine una parte dei potenziali fruitori, in particolare i proprietari di immobili unifamiliari, tanto importanti e strategici quanto gli edifici in condominio.

L'RPT intende chiedere al Governo ed al Parlamento di tenere aperta la linea del dialogo al fine di **operare urgentemente alcuni aggiustamenti alle norme** della prossima Legge di Bilancio per far sì che i Superbonus 110% possano realmente,

#### CONSIGLI NAZIONALI:

Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori - Chimici - Dottori Agronomi e Dottori Forestali - Geologi — Geometri e Geometri Laureati - Ingegneri - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati - Periti Industriali e Periti Industriali Laureati - Tecnologi Alimentari Sede: Via Barberini 68, 00187 Roma — tel: 06.42017973 — info@reteprofessionitecniche.it



entro il 2025, dispiegare appieno i propri effetti, nel rispetto degli equilibri che occorre mantenere nei conti pubblici.

"Riteniamo opportuno e urgente – afferma Armando Zambrano, Coordinatore RPT-che vengano apportate modifiche sostanziali alle norme contenute nell'attuale versione del punto d) dell'art. 8 del disegno di legge di bilancio 2022, là dove si fa riferimento alla fruizione dei Superbonus 110% da parte dei proprietari di unità immobiliari unifamiliari. Introdurre in questa fase ulteriori modifiche ed eccezioni alle già complesse norme originarie significa creare confusione e, soprattutto, in questo caso escludere una parte consistente e strategica della "platea" di immobili su cui i Superbonus potrebbero dispiegare effetti rilevanti. Il piano di risanamento del patrimonio edilizio va visto come un tutt'uno che deve procedere nel tempo in modo uniforme per tutti gli edifici ed in tutte le aree del Paese. Si tratta di un punto essenziale se vogliamo massimizzare gli sforzi che si sono messi in campo".

"Siamo convinti inoltre – prosegue Zambrano – che agire come fatto finora su tutte le tipologie di immobili sia possibile. Le stime elaborate mettono in evidenza che la spesa nella filiera dell'edilizia incentivata dallo Stato, attiva consistenti livelli di produzione e valore aggiunto in grado di compensare, con effetti espansivi sul sistema economico, il disavanzo che si genera nel bilancio dello Stato. Questo consente di guardare al disavanzo stesso in una prospettiva di "sostenibilità" se, come ormai è stato stabilito, gli interventi si limitano ad arrivare al 2025."

Roma 29 ottobre 2021